

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 31 gennaio 2015



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corriere Della Sera 31/01/15 P. 30 Cento bravi manager per uno stato migliore Sabino Cassese 1

FALLIMENTI

Sole 24 Ore 31/01/15 P. 19 Per il professionista credito favorito 2

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Plus 31/01/15 P. 17 Fisco al 26% ma le casse continuano a investire Vitaliano D'Angerio 3

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Plus 31/01/15 P. 17 È utile leggere fra le righe degli organi di vigilanza 4

LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi 31/01/15 P. 29 Contributi ridotti ai neoassunti Daniele Cirioli 5

ILVA

Corriere Della Sera 31/01/15 P. 45 Debiti Ilva a quota 3 miliardi, il giudice dichiara l'insolvenza Fabio Tamburini 6

AVVOCATI

Sole 24 Ore 31/01/15 P. 19 Avvocati, consensi ampi alla riforma 8

Burocrazia I mali della Pubblica amministrazione sono noti. Per non perdere lo slancio riformista, occorre porlo tutti i giorni nell'agenda di governo e selezionare un gruppo di dirigenti che diffondano buone pratiche

CENTO BRAVI MANAGER PER UNO STATO MIGLIORE

di **Sabino Cassese**

L'

ultimo libro del nostro maggiore storico della Pubblica amministrazione, Guido Melis (*Fare lo Stato per fare gli italiani*, Il Mulino, in questi giorni in libreria) termina con una invocazione: che la politica si riappropri della Pubblica amministrazione. Sia chiaro: Melis non auspica un aumento della occupazione di posti pubblici da parte dei partiti. Chiede che la classe politica si dedichi al miglioramento dell'amministrazione, nell'interesse del Paese.

Melis ha ragione. Le amministrazioni pubbliche hanno bassi rendimenti (si pensi solo al divario delle prestazioni sanitarie tra Nord e Sud) e alti costi (procedure tortuose, che gravano su privati e imprese, insufficiente informatizzazione, fallimento dello «sportello unico»). Investono poco e male (le spese di personale passano prima di tutte le altre e si fanno sprechi negli acquisti di beni e servizi). Non riescono a liberarsi degli errori nella gestione del personale (la contrattualizzazione rimasta a metà, le ripetute stabilizzazioni di precari, la precarizzazione della dirigenza). Sono incapaci di

correggere i propri errori (basti pensare alle assenze per malattia e alle vicende dei vigili romani).

Le conseguenze: la burocrazia italiana è giudicata male all'estero, lascia insoddisfatti i governi, raccoglie solo proteste dai cittadini, è scontenta essa stessa. Rappresenta un singolare caso nel quale tutti perdono, nessuno guadagna.

Il governo Renzi è partito di slancio. Nell'aprile dello

scorso anno ha annunciato 44 obiettivi. Nello stesso mese ha esposto in Parlamento le sei priorità (semplificazione, trasparenza, staffetta generazionale, dirigenza, controllo della spesa e lotta alla corruzione). È ora fortemente impegnato nella semplificazione e nella realizzazione del sistema pubblico di identità digitale. Sta facendo procedere in Parlamento, ma lentamente, un disegno più ambizioso di riforma. Ma

I confronti

L'Italia ha avuto 63 governi in 69 anni, la Germania 24: bisogna cambiare, e in fretta

corre il rischio, passato un anno, di perdere la spinta iniziale e l'iniziativa: ogni volta che appare una disfunzione, deve giocare di rimessa.

I dati di fondo sono noti. Il governo Renzi è il 63° della storia repubblicana. Nello stesso arco di tempo, la Germania ha avuto solo 24 governi e solo 8 capi di governo. Dunque, in Italia bisogna andare più in fretta, oltre a cercare di allungare la vita dei

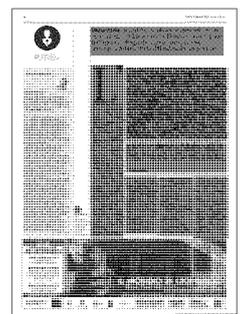
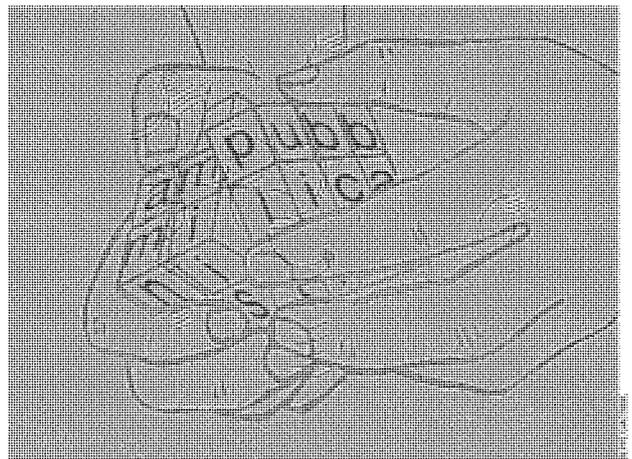
governi. Se non si procede speditamente, se l'obiettivo della riforma amministrativa non sta tutti i giorni nell'agenda del governo, se questo obiettivo non viene quotidianamente condiviso da tutti i ministri e se non diventa parte del dibattito pubblico, si rischia il fallimento.

L'altro accorgimento è quello di concentrare gli sforzi solo su uno o due obiettivi. Quello che precede tutti gli altri, riguarda la dirigenza. Solo riuscendo a selezionare un centinaio di bravi amministratori pubblici, da porre al vertice delle amministrazioni, sia al centro, sia in periferia, si può sperare di diffondere le buone pratiche amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conseguenze

L'inefficienza della macchina pubblica produce anche danni all'immagine dell'Italia



FALLIMENTI
**Per il professionista
credito favorito**



Il credito del professionista che ha svolto la sua attività professionale per la redazione del concordato preventivo deve essere assistito dalla prededucibilità. E questo anche se non è stata dimostrata l'utilità della prestazione per la massa dei creditori. Viene precisato che l'eccezione al principio della parità di trattamento tra creditori è giustificata dall'azione a favore del concordato e non ammette restrizioni.

Corte di cassazione, Sesta sezione civile, sentenza 30 gennaio 2015 n. 1765



Fisco al 26% ma le casse continuano a investire

A quota 5,5 miliardi di euro gli investimenti previsti per il 2015. Ai primi posti, Enpam (medici), Inarcassa e commercialisti

Vitaliano D'Angerio

■ Nel 2015 metteranno sul tavolo 5 miliardi e mezzo di euro di investimenti in immobili e attività finanziarie. Le casse di previdenza dei professionisti sono tra i più importanti investitori istituzionali italiani. Quest'anno però avrebbero fatto a meno di utilizzare soldi visto l'aumento di prelievo fiscale dal 20 al 26% sulle rendite finanziarie. Una vera e propria mazzata decisa dal governo Renzi che dovrebbe rientrare soltanto in parte con i crediti d'imposta per gli enti che investiranno nell'economia reale italiana.

Si vedrà. Nel frattempo ci sono 5,5 miliardi da spendere. Ai primi tre posti di questa speciale classifica, si confermano i tre grandi investitori del 2014: medici e dentisti (Enpam), ingegneri e architetti (Inarcassa) e commercialisti. I primi hanno messo a budget 1,89 miliardi di euro; Inarcassa è a quota 823 milioni

mentre cassa commercialisti investirà 683 milioni.

ENPAM E AUTONOMIA

I medici sono sempre sotto osservazione: Enpam è la cassa più grande con 14 miliardi di euro di patrimonio, 353mila iscritti e 88mila pensionati (da segnalare che giovedì ci sono state le richieste di rinvio a giudizio per il processo sui derivati). Nella considerazione introduttiva del bilancio di previsione 2015, c'è un capitolo intitolato agli "attacchi all'autonomia": contiene un elenco di tutti i provvedimenti statali che i vertici dell'ente pensione considerano lesivi dell'indipendenza di Enpam. Fra questi vi è appunto il tema fiscale. Ma quale impatto avrà l'aumento del prelievo sugli investimenti delle casse? «Credo che ancora non sia stato analizzato in modo approfondito questo provvedimento fiscale - afferma Gianni Turci, presidente della società Marsh Italia -. E poi ci sarà da valutare anche la bozza di governo che mette i paletti ai futuri investimenti delle casse». Tanti argomenti sul tappeto per gli enti di previdenza dei professionisti. Restano comunque gli investimenti per il 2015: dal bilancio di previsione emerge che Enpam destinerà 400 milioni all'immobiliare e 600 milioni a nuovi investimenti finan-

ziari. Infine 722 milioni circa sono «risorse disponibili per effettuare scelte di investimenti e reimpieghi in attività finanziarie e immobiliari nel pieno rispetto dell'asset allocation strategica».

INARCASSA E COMMERCIALISTI

Per quanto riguarda ingegneri e architetti, il piano investimenti di quest'anno prevede tra l'altro la possibilità di posizionarsi su «titoli obbligazionari definiti high-yield nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa, nel caso di investimenti tramite Oicr (fondi e Sicav, ndr) o mandati di gestione». Grande interesse pure sui mercati emergenti azionari con la «possibilità di investimento, nella misura massima del 10% del patrimonio di Inarcassa».

Nel portafoglio della cassa dei commercialisti, ci sarà invece spazio per gli strumenti alternativi per complessivi 230 milioni di euro «con l'obiettivo di incrementare l'esposizione sulle classi di investimento già presenti nonché ricercare altre forme di investimento che possano offrire un upside di rendimento e/o una decorrelazione in caso di scenari particolarmente negativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 @vdangerio67

Ecco quanto investiranno le casse nel 2015

Dati in migliaia di euro

CASSE PREVIDENZIALI	RISORSE DESTINATE AGLI INVESTIMENTI 2015	RISORSE DESTINATE AGLI INVESTIMENTI 2014	TOTALE ATTIVO 2013	ISCRITTI 2013	PENSIONATI 2013
Enpam (medici)	1.890.140	1.664.989	15.187.657	616.869	179.198
Inarcassa (ingegneri)	823.000	877.000	7.385.271	167.092	23.080
Cassa commercialisti	683.275*	501.439	5.617.563	60.383	6.431
Enpaf (farmacisti)	500.000	480.000	1.816.207	86.395	25.209
Cassa ragionieri (1)	417.038	236.445	2.314.870	25.950	8.209
Enasarco (agenti commercio)	260.000	500.000	6.793.355	246.129	122.168
Enpaia (addetti agricoltura)	216.000	139.000	1.680.699	35.819	N.d.
Cassa geometri	155.000	139.500	2.288.000	94.667	28.394
Enpap (psicologi)	112.603	118.250	896.176	45.194	2.263
Enpav (veterinari)	86.000	47.000	479.939	27.596	6.288
Eppi (periti industriali)	79.986	249.000	955.145	14.682	2.781
Enpac (consulenti lavoro)	74.000	58.000	782.669	26.423	8.952
Enpapi (infermieri)	50.000	N.d.	591.731	35.910 (3)	1.181
Enpab (biologi)	40.932	20.630	442.318	12.281	729
Inpgi (giornalisti)	39.000	56.000	1.906.893	57.339 (4)	7.964
Cassa notariato	28.420	17.111	1.471.663	N.d.	2.517
Fasc (spedizionieri)	25.000	30.000	714.027	36.876	N.d.
Onaosi	3.004	1.224	365.280	170.340	N.d.
Epap (pluricategoriale) (2)	N.d.	25.000	706.739	27.446	1.663
Cassa forense	N.d.	N.d.	7.797.335	177.088	26.632
Totale	5.483.399	5.160.589			



È utile leggere fra le righe degli organi di vigilanza

Relazioni ai budget 2015
Cosa emerge da Inpgi, ragionieri ed Enpam

■ Nella lettura dei bilanci consuntivi o di previsione è utile analizzare la relazione del collegio sindacale, organo di vigilanza interno dell'ente pensione, in questo caso. Si trovano infatti segnalazioni più o meno urgenti. O semplicemente delle annotazioni che potrebbero stimolare le riflessioni degli iscritti. Qui ci occupiamo delle relazioni dei collegi sindacali ai bilanci di previsione 2015. Fra i sindaci degli enti previdenziali dei professionisti vi è sempre un rappresentante dei ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia).

In particolare abbiamo dato un'occhiata alle relazioni allegare alla cassa dei ragionieri, a quella dei giornalisti (Inpgi) e a quella dei medici (Enpam): alcuni investimenti di tali casse sono finite nel 2014 sotto la lente dei magistrati milanesi che indagano sul dissesto Sopaf, società che faceva riferimento ai fratelli Magnoni.

Fra le raccomandazioni del collegio sindacale dei ragionieri, vi è quella di «adottare la massima cura e attenzione nella gestione degli investimenti mobiliari e immobiliari affinché il principio della redditività sia strettamente connesso con quello della sicurezza degli investimenti al fine di proteggere il

capitale investito». Differenti le preoccupazioni dei sindaci Inpgi, che sottolineano invece le problematiche della cassa sul fronte della gestione previdenziale. «Preso atto del risultato negativo della gestione previdenziale (saldo negativo di 90 milioni, ndr) – si legge nella relazione dell'organo di vigilanza allegata al bilancio – il collegio sindacale raccomanda all'istituto di intraprendere con ogni urgenza i necessari interventi di riforma del sistema previdenziale, volti al riequilibrio del rapporto contributi/prestazioni e alla salvaguardia della sostenibilità pluriennale a tutela delle future prestazioni pensionistiche».

Nelle pagine della relazione dei sindaci Enpam emerge invece un onere straordinario di 20 milioni di euro: «In merito all'eventuale operazione di vendita di titoli immobilizzati, è stato prudenzialmente ipotizzato un onere straordinario (perdita di negoziazione) di 20 milioni di euro». — V.D'A.



L'Inps illustra la novità della legge di Stabilità. Ma per l'operatività occorre attendere

Contributi ridotti ai neoassunti L'esonero dal pagamento anche negli studi professionali

DI DANIELE CIRIOLI

Contributi scontati a chi assume nel 2015 disoccupati da sei mesi. Parola dell'Inps, che ieri ha illustrato il nuovo incentivo all'occupazione (lo chiama «esonero contributivo») previsto dalla legge Stabilità 2015, nella circolare n. 17/2015. Per fruirne, però (l'esonero è pari al 100% dei contributi dei datori di lavoro, per tre anni, fino a 8.060 euro l'anno), bisognerà aspettare: l'Inps rimanda a futura circolare le istruzioni applicative. Intanto, spiega che il bonus spetta a tutti i datori di lavoro, imprenditori e non (tra cui studi professionali), soltanto per assunzioni a tempo indeterminato, anche se part-time o job sharing, ma non per apprendistato, rapporti domestici e lavoro a chiamata.

Datori di lavoro beneficiari. Il bonus opera sulle nuove assunzioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015. Secondo l'Inps, ha i tratti tipici dell'incentivo all'occupazione

e, poiché funziona come esonero contributivo rivolto a tutti i datori di lavoro finanziato con risorse statali, si caratterizza anche come intervento generalizzato, che prescinde cioè da discrezionalità amministrativa. Pertanto, non determina vantaggi a favore di alcune imprese, settori produttivi o aree geografiche e non è inquadrabile tra gli aiuti disciplinati dall'art. 107 del Trattato dell'Ue: quindi non necessità di lasciapassare Ue. Il bonus spetta a tutti i datori di lavoro privati (escluse le p.a.), compreso quelli agricoli (ma con specifiche regole solo per gli operai), imprenditori e

non. In particolare, spiega l'Inps, spetta ai datori di lavoro:

a) imprenditori, inclusi gli enti pubblici economici (Epe), gli organismi pubblici privatizzati (trasformati in società di capitali), indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata del capitale;

b) non imprenditori, quali ad esempio associazioni culturali, politiche, sindacali, associazioni di volontariato, studi professionali.

Assunzioni incentivate. L'esonero contributivo si applica a tutti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche se a regime di part-time, con eccezione dei contratti di

apprendistato, di lavoro domestico, di job on call (lavoro a chiamata o intermittente). In quest'ultimo caso, precisa l'Inps, l'esclusione del beneficio è giustificata dalla finalità del contratto: far fronte a prestazioni lavorative di natura discontinua. Dunque, in contraddizione con la finalità dell'incentivo che è, invece, quella di incentivare l'adozione di rapporti contrattati per natura caratterizzati da requisiti di stabilità (il contratto a tempo indeterminato). L'incentivo si applica, inoltre, anche al lavoro ripartito (job sharing) a tempo indeterminato, a condizione che i requisiti siano posseduti da entrambi i due lavoratori coobbligati. Ancora, l'Inps precisa che l'incentivo opera anche in caso di assunzione di dirigenti; nelle cooperative; alle assunzioni a tempo indeterminato per somministrazione; a quelle dei dirigenti, quadri e impiegati del settore agricolo (agli operai invece vale la disciplina specifica); a quelle di disabili. Quanto ai soggetti (lavoratori) che possono essere assunti, non è previsto alcun requisito se non la disoccupazione. In particolare:

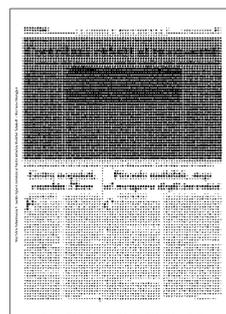
- nel corso dei sei mesi precedenti l'assunzione non deve risultare occupato a tempo indeterminato presso qualsiasi datore di lavoro;

- nel corso dei tre mesi antecedenti l'entrata in vigore della legge Stabilità 2015 (dal 1° ottobre 2014 al 31 dicembre 2014), non deve aver avuto rapporti di lavoro a tempo indeterminato con il datore di lavoro richiedente l'incentivo.

—© Riproduzione riservata—

L'esonero contributivo

La misura	L'esonero riguarda tutti i contributi a carico dei datori di lavoro con eccezione dei premi Inail; del contributo dovuto Fondo Tesoreria (Tfr di imprese oltre 49 addetti); del contributo dovuto al Fondo di solidarietà (legge n. 92/2012)
Limiti	L'esonero non può superare l'importo di 8.060 euro su base annua (euro 671,66 mensili e euro 22,08 giornalieri per le assunzioni in corso del mese).



Debiti Ilva a quota 3 miliardi, il giudice dichiara l'insolvenza

Il ruolo del fondo salva-imprese e le mosse dei commissari del gruppo

Chi è



● Piero Gnudi, 76 anni, uno dei tre commissari straordinari dell'Ilva. Ricopriva lo stesso ruolo già prima del decreto che ha modificato la legge Marzano sull'amministrazione straordinaria

● Manager di lungo corso: è stato presidente dell'Enel, anche ministro per il Turismo, lo Sport e gli Affari regionali nel governo Monti. Commercialista è stato membro di diversi board tra cui quelli dell'Eni. Anche membro del direttivo di Confindustria

Sommersa da debiti per oltre 2,9 miliardi di euro l'Ilva è stata dichiarata insolvente dal Tribunale di Milano. La decisione è stata presa ieri, al termine dell'udienza che ha valutato l'istanza presentata il 21 gennaio scorso dal commissario straordinario Piero Gnudi al Tribunale di Milano (tramite l'avvocato Giuseppe Lombardi) e al ministero dello Sviluppo economico per l'ammissione immediata della società alle procedure di amministrazione straordinaria previste dalla Legge Marzano per le grandi imprese (l'Ilva ha oltre 14 mila dipendenti). In più il gruppo ha quasi azzerato la liquidità in cassa e servono interventi d'emergenza per evitare la chiusura degli impianti, che moltiplicherebbe le perdite. Nei prossimi giorni i commissari incontreranno le banche per chiedere nuove linee di credito in attesa del trasferimento dei 150 milioni da Fintecna (Cdp), in attesa dell'intervento pubblico, che richiede tempi più lunghi per lo stop del direttore generale del ministero dell'Ambiente, Mariano Grillo.

La sentenza è della seconda sezione del civile-fallimentare. Nelle motivazioni viene ricordato che «la società presenta capitale circolante negativo per circa 866 milioni, una posizione finanziaria netta negativa per 1583 milioni, una progressiva riduzione del patrimonio netto contabile e una redditività negativa della gestione alla data del 30 novembre 2014». Non solo. «Nonostante le articolate misure messe a disposizione del commissario da interventi legislativi speciali», hanno scritto i giudici, «non sussistono né mezzi propri né affidamenti da parte di terzi

che consentano di soddisfare regolarmente e con mezzi normali le obbligazioni e di far fronte all'attuazione degli interventi previsti dal piano di risanamento ambientale».

Le conseguenze sono la dichiarazione dello stato d'insolvenza e la nomina della Macchi a giudice delegato per la procedura. La decisione di ieri crea le condizioni per nuovi interventi della Procura. La possibilità è che siano in arrivo altre accuse ai Riva perché la dichiarazione dello stato d'insolvenza apre la strada a incriminazioni per bancarotta fraudolenta. Nell'attesa di verificarlo va dato conto che la famiglia Riva ha mobili-

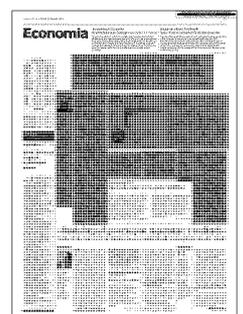
tato uno staff di legali per contrastare quello che ritiene un esproprio, ancora più ingiustificato perché nel momento dell'uscita di scena seguita all'intervento della Procura di Taranto e alla nomina del commissario straordinario Enrico Bondi, Ilva aveva risultati positivi, con profitti elevati. Claudio Riva, rappresentante della holding di famiglia, nella lettera di rinuncia all'audizione in Senato sottolinea «la volontà di privare definitivamente il gruppo Riva della proprietà dell'Ilva, senza che ci sia neppure riconosciuto un confronto sui percorsi alternativi che ben sarebbero stati possibili a beneficio di tutti». Per questo Riva ha rinunciato all'audizione sottolineando «il contesto di assoluta incertezza sul disegno industriale e finanziario sottostante» alla richiesta di amministrazione straordinaria.

Fabio Tamburini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

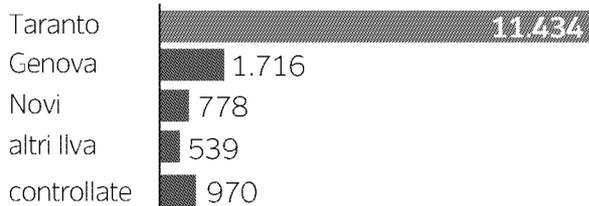
-1,5

miliardi
la posizione
finanziaria
netta (debiti-
crediti) del
gruppo Ilva



Il gruppo siderurgico

14.467 i dipendenti Ilva
al 31 agosto 2014, di cui:



L'ammontare dei beni sequestrati alla famiglia Riva dalla Guardia di finanza a maggio 2013

La produzione

Dati in milioni di tonnellate



Fonte: audizione in Senato del commissario straordinario Piero Gnudi

d'Arco

DIFESA D'UFFICIO

Avvocati, consensi ampi alla riforma

Le Camere penali danno il via libera alla riforma della difesa d'ufficio approvata definitivamente dal Consiglio dei ministri di giovedì sera. Per l'associazione dei penalisti si tratta dell'esito di una battaglia storica per la formazione di un difensore d'ufficio tecnicamente preparato, indipendente e consapevole del proprio ruolo. Consenso è stato espresso anche da parte del Consiglio nazionale forense, che è chiamato ad amministrare la nuova lista unica nazionale. Quest'ultima sostituisce quelle tenute dai Consigli degli Ordini locali.

